

Giro, un gregario in rosa

Prima grave caduta: ciclista in coma

Ravasio, della Atala Ofmega, ricoverato con prognosi riservata - Freuler, in mattinata, ha vinto la minicrono precedendo Saronni - Nel pomeriggio Santimaria si è affermato nella prima tappa conquistando il primato in classifica generale - Oggi la Sciacca-Catania

Nostro servizio
SCIACCA — Un gregario in festa, un gregario leader, del Giro d'Italia. È Sergio Santimaria, vecchio ciclista, un corridore esperto che è stato alla corte di Saronni, e dico gregario perché in otto anni di carriera professionistica ha speso molto per gli altri e poco per sé stesso. Poi, stanco di una situazione non propriamente felice, Sergio ha cambiato aria, ha trovato una squadra (l'Ariostea) dove gli hanno tolto la carezza per consentirgli di esprimersi in libertà. Ed eccolo vincitore in quel di Sciacca, eccolo sul podio per vestirsi di rosa, ecco Santimaria gridare a tutti la sua gioia, il suo momento di gloria.

Il Giro è partito bene, ha risposto con slancio alla passione dei tifosi, al calore e agli evviva del pubblico siciliano. Certo, quello di ieri è stato soltanto il primo capitolo, perciò è una storia ancora tutta da decifrare, sono pagine in bianco ancora da scrivere. Chissà se Moser terrà testa a Lemond e viceversa, se Saronni sarà pimpante come ha dimostrato nella cronometro, se altri manterranno le promesse; però l'avvio c'è piaciuto perché elettrizzante, fatto da fuochi fuocherelli che meritano un applauso. Elogi per Worre, in fuga per 103 chilometri, elogi a Bugno che affacciandosi ha fatto capire le sue intenzioni e un abbraccio a Santimaria, ragazzo generoso, atleta che ha sempre onorato il mestiere e perciò degno del premio di Sciacca, località dove purtroppo Galeschi e Berruti sono finiti in ospedale per ferite riportate in una caduta. Gravissimo Emilio Ravasio, 23 anni, che lamenta un trauma cranico per il quale è stato trasferito al neurologico di Palermo in stato di coma. L'atleta aveva raggiunto con le

proprie gambe l'albergo dove poco dopo si è sentito male. Portato all'ospedale di Sciacca, veniva poi trasferito a Palermo con un'ambulanza. Le ricerche di un elicottero sono inspiegabilmente risultate vane. Meno preoccupanti le condizioni di Galeschi che non ha però superato la linea d'arrivo.

Il Giro era cominciato con una minicrona sui rettilinei di Palermo che ha registrato il successo di Freuler, uno svizzero che vanta ben sette titoli mondiali su pista, cinque nell'individuale a punti e due nel keirin nonché i record del chilometro e dei cinquecento metri. Una prova breve e distacca i brevi, naturalmente, corridori che sembravano, un Freuler vincitore su Saronni, Milano, Bontempi e Moser. Fra i piazzati, l'esordiente Grimani, complimentato per aver fatto meglio di alcuni campioni. Poi dopo un'oretta di sosta,

dopo un boccone mandato giù in fretta, i ciclisti tornano in sella per la gara pomeridiana. La prima tappa inizia in salita e fa subito cronaca poiché sui tornanti di Monreale si distingue il danese Worre con una tirata che mette in difficoltà uomini di primo piano come Pagnin e Vanderaerden.

Worre insiste e attraversa Alcamo con 2'50" di vantaggio, poi i promotori di Gibellina e Salaparuta, verdi colline sotto un cielo azzurro e quelli dell'Atala che sollecitano il gruppo per bloccare il cavaliere solitario. E così il danese non va lontano, anzi viene raggiunto e scavalcato da Schmutz e Gaggioli ai quali s'aggancia Bugno. Siamo sulle gobbe di Melfi e nel plotone c'è movimento. Bugno, giovane capitano dell'Atala, dà l'impressione di voler cercare il colpo gobbo, ma un po' azzarda e un po' tentenna come se avesse paura di togliere la maglia

rosa al compagno di squadra Freuler. Quindi tutti insieme, fila al completo (meno Vanderaerden e pochi altri) quando siamo alle porte di Sciacca, quando Santimaria beffa i velocisti squagliandosi a circa quattro chilometri dalla conclusione.

Santimaria guadagna un centinaio di metri e vive di rendita, o meglio mette a profitto un piccolo vantaggio con un finale intelligente. Sergio calcola tutto alla perfezione e anticipa Rosola, Bontempi e compagnia. Gli sprinter restano con un palmo di naso e tenderanno di rifarsi oggi nella Sciacca-Catania, una prova lunga ben 252 chilometri e in larga misura piana, proprio un traguardo che promette una grossa volata, tanti uomini inglobati sul manubrio se non spunterà un altro Santimaria.

A differenza della maggior parte dei suoi colleghi, ha avuto anche il tempo, e la voglia, di chiudere in attivo i conti con la scuola: «Perito meccanico», dice con una punta di civetteria. E poi: «Prima che la bicicletta mi incatenasse definitivamente il cuore, ho anche lavorato come disegnatore in una officina meccanica. Solo sei mesi, perché gli spazi chiusi mi hanno sempre immalinconito». Vive a Vigevano con la moglie Mariella e il figlio Luca, e ha un solo rammarico: «Ho corso troppo per la Colnago (la squadra di Saronni, ndr). In quella squadra non si può mai pensare a sé stessi. Sacrificarsi va bene, però qualche volta nella vita bisogna anche togliersi delle soddisfazioni».

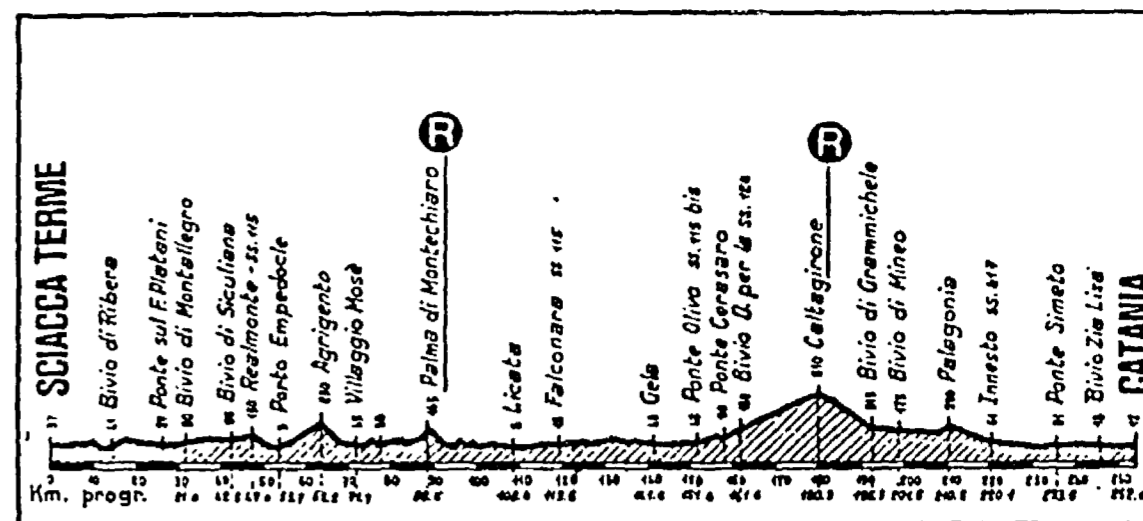
A proposito di Saronni il capitano della Colnago, dopo l'arrivo, ha lanciato parole dure sul percorso della tappa di ieri: «Le strade erano strette, tortuose e piene di buchi. Inoltre c'era troppo casino: tra motociclette ed elicotteri non si capiva più niente. Rispetto all'anno scorso non è cambiato nulla».

Infine l'ultima perla di Torriani. L'organizzatore del Giro, dopo la tappa ha avuto un violentissimo diverbio con il regista televisivo Tommasetti che gli aveva fatto notare, con la massima educazione, come l'eccessiva presenza di cartelloni pubblicitari rovinasse le riprese televisive. Torriani, punto sul vivo è diventato paonazzo urlando senza ritegno davanti a tutti. Secca la risposta di Tommasetti: «Faccio il regista, non il dipendente di Torriani».

Gino Sala



Sergio Santimaria



Clement

Gruppo

IL TUBOLARE

Mini-crono

- 1) Urs Freuler (Atala) km 1 in 1'08", media 52,728
- 2) Saronni (Del Tongo-Colnago) a 1"
- 3) Milani (Del Tongo-Colnago) a 2"
- 4) Bontempi (Carrera) a 2"
- 5) Moser (Supermercato Brianzoli) a 2"
- 6) Piper
- 7) Allocchio
- 8) Grimani
- 9) Vanderaerden
- 10) Cesarini

L'arrivo

- 1) Sergio Santimaria (Ariostea) km 140 in 3 ore 31'35", media 39,145
- 2) Rosola (Sammontana) a 1"
- 3) Bontempi (Carrera) s.t.
- 4) Van der Wette (Ol) s.t.
- 5) Pedersen (Ariostea) s.t.
- 6) Cavallo s.t.
- 7) Lammerts s.t.
- 8) Allocchio s.t.
- 9) Van Poppen s.t.
- 10) Hoste s.t.

Classifica

- 1) Sergio Santimaria (Ariostea) in 3 ore 35' 33"
- 2) Rosola (Sammontana) a 2"
- 3) Bontempi (Carrera) a 3"
- 4) Freuler (Atala) a 11"
- 5) Saronni (Del Tongo-Colnago) a 12"
- 6) Moser a 13"
- 7) Allocchio a 14"
- 8) Gaggioli a 14"
- 9) Piper a 14"
- 10) Grimani a 14"

«Gli occhiali? Lo sponsor ci teneva...?»

Dal nostro inviato

SCIACCA TERME — Che la potenza degli sponsor ormai sia finita lo ha dimostrato Sergio Santimaria, il vincitore a sorpresa della prima tappa del 69° Giro d'Italia. Ve lo raccontiamo lo stesso, anche se probabilmente lo avete visto in tv. Bene: Sergio Santimaria, dopo aver staccato il gruppo a quattro chilometri da Sciacca Terme, si stava avviando a tagliare il traguardo. Mancavano circa duecento metri, ma la strada era molto stretta e tortuosa. Non bastasse, un gruppetto di corridori lo inseguiva come una muta di cani arrabbiati. A questo punto, invece di accelerare, Santimaria rallentava: si toglieva dalla tasca un paio di occhiali da sole e poi, tranquillamente, se li infilava riprendendo quindi a pedalare per tagliare poi il traguardo. Braccato da Paolo Rosola, vinceva lo sprint giusto per una incolatura. Ma questo finale al brivido non ha per nulla inquietato Santimaria. «Perché l'ho fatto? Suvvia, cercate di capire: ho un accordo con un amico sponsor per cui in questi casi... poi, capita così raramente che io vinca una corsa, che m'ha fatto ancor più piacere accettarlo».

Si ascolta volentieri Sergio Santimaria. A vederlo — magro, un po' pallido, i capelli radi — sinceramente non sembra una cannonata. Invece, e lo conferma anche la sua storia, Santimaria è uno di quei corridori che in corsa danno sempre battaglia. Per intenderci, un «generoso», una sorta di Cicco Graziani messo sul sellino a spingere la pedaliera.

Parla come una mitragliatrice, Santimaria, meglio quindi cederli subito il microfono: «È naturale che mi faccia piacere indossare la maglia rosa. Ma non solo per questo sono contento. Il problema, se volete sapere, è questo: io ho ventinove anni e sono professionista dal 1978. Insomma, converrete, non sono matusalemme. Eppure, vengo ricordato, quando succede, solo per quella volta che vinsi, nel 1979, la «Gran fondo Milano-Roma». Una bella corsa, ma soprattutto una faticaccia di 620 chilometri che si facevano tutti di notte. Una gara davvero spettacolare, che poi però è caduta nel dimenticatoio: ricordandola sembra una corsa d'altri tempi, roba da pionieri. Per questo quando dicono: «Ah, sì, Santimaria, quello che ha vinto la Milano-Roma», mi viene voglia di mandare tutti al diavolo. Non ho mica l'età di Garibaldi...».

A differenza della maggior parte dei suoi colleghi, ha avuto anche il tempo, e la voglia, di chiudere in attivo i conti con la scuola: «Perito meccanico», dice con una punta di civetteria. E poi: «Prima che la bicicletta mi incatenasse definitivamente il cuore, ho anche lavorato come disegnatore in una officina meccanica. Solo sei mesi, perché gli spazi chiusi mi hanno sempre immalinconito». Vive a Vigevano con la moglie Mariella e il figlio Luca, e ha un solo rammarico: «Ho corso troppo per la Colnago (la squadra di Saronni, ndr). In quella squadra non si può mai pensare a sé stessi. Sacrificarsi va bene, però qualche volta nella vita bisogna anche togliersi delle soddisfazioni».

A proposito di Saronni il capitano della Colnago, dopo l'arrivo, ha lanciato parole dure sul percorso della tappa di ieri: «Le strade erano strette, tortuose e piene di buchi. Inoltre c'era troppo casino: tra motociclette ed elicotteri non si capiva più niente. Rispetto all'anno scorso non è cambiato nulla».

Infine l'ultima perla di Torriani. L'organizzatore del Giro, dopo la tappa ha avuto un violentissimo diverbio con il regista televisivo Tommasetti che gli aveva fatto notare, con la massima educazione, come l'eccessiva presenza di cartelloni pubblicitari rovinasse le riprese televisive. Torriani, punto sul vivo è diventato paonazzo urlando senza ritegno davanti a tutti. Secca la risposta di Tommasetti: «Faccio il regista, non il dipendente di Torriani».



COLNAGO
la bici dei campioni

A differenza della maggior parte dei suoi colleghi, ha avuto anche il tempo, e la voglia, di chiudere in attivo i conti con la scuola: «Perito meccanico», dice con una punta di civetteria. E poi: «Prima che la bicicletta mi incatenasse definitivamente il cuore, ho anche lavorato come disegnatore in una officina meccanica. Solo sei mesi, perché gli spazi chiusi mi hanno sempre immalinconito». Vive a Vigevano con la moglie Mariella e il figlio Luca, e ha un solo rammarico: «Ho corso troppo per la Colnago (la squadra di Saronni, ndr). In quella squadra non si può mai pensare a sé stessi. Sacrificarsi va bene, però qualche volta nella vita bisogna anche togliersi delle soddisfazioni».

A proposito di Saronni il capitano della Colnago, dopo l'arrivo, ha lanciato parole dure sul percorso della tappa di ieri: «Le strade erano strette, tortuose e piene di buchi. Inoltre c'era troppo casino: tra motociclette ed elicotteri non si capiva più niente. Rispetto all'anno scorso non è cambiato nulla».

Infine l'ultima perla di Torriani. L'organizzatore del Giro, dopo la tappa ha avuto un violentissimo diverbio con il regista televisivo Tommasetti che gli aveva fatto notare, con la massima educazione, come l'eccessiva presenza di cartelloni pubblicitari rovinasse le riprese televisive. Torriani, punto sul vivo è diventato paonazzo urlando senza ritegno davanti a tutti. Secca la risposta di Tommasetti: «Faccio il regista, non il dipendente di Torriani».

Dario Ceccarelli

Nostro servizio

SCIACCA — È tornato in carovana il ciclista-pittore. Ha il numero 59, veste i colori della Dromedario e si chiama Giuseppe Faraca, 27 primavere, nato e residente a Cosenza, unico corridore professionista della Calabria. Aveva smesso di pedalare circa due anni fa, tutti pensavano che la sua carriera fosse terminata dopo una serie di brutti incidenti e invece è rientrato in gruppo con tanta volontà e tanto coraggio. L'incidente più grave è stato quello del settembre '81, quando lo raccolsero privo di sensi nel Giro dell'Apennino. «Sembrava morto», ricorda il direttore sportivo Carlo Menicagli. «Una botta tremenda, la frattura di una clavicola e un trauma

E dopo 2 anni l'atleta-pittore ritornò

cranico che lo tenne in coma per circa una settimana...». Fermo, inattivo per sette mesi, Faraca riprese le corse, ma fu vittima di altre cadute, nuovamente bloccato da infortuni dovuti anche a condizioni fisiche non perfette, ad una mancanza di prontezza, di quella sicurezza che viene meno quando dubbi e paure ti assalgono, ti tolgono il sonno e ti riempiono di cattivi pensieri.

Adesso, tutto sembra passato. «Durante la lunga sosta ho dipinto molto», racconta

il calabrese con gli occhi scuri come i capelli. «Ho anche venduto una settantina di quadri, alcune delle mie opere sono state valutate sul due milioni, però più del mercato mi interessa far vedere alla gente cosa sono capace di fare...». Faraca è alto un metro e settanta, pesa cinquanta chili e si dichiara un pastista-scalatore. Appunto nel Giro 81 conquistò la maglia bianca, fu il primo nella classifica dei giovani e arrivando dalle sue parti, abbracciando i genitori, i quattro fratelli e le due sorelle, venne festeggiato come un campione. Anche quest'anno il Giro farà tappa a Cosenza e il ciclista-pittore, pur senza illudersi, spera di avere buone gambe e una buona stella.

g.s.



FESTA NAZIONALE AL MARE • RIO MARINA 13-22 GIUGNO 1986

PRIMO MARE SULL'ALTRA FACCEIA DELL'ELBA



Alberghi, camping, residence... tante possibilità

ALBERGHI (al giorno per persona)

	A	B	C	D	E
mezza pensione	50 000	45 000	43 000	40 000	35 000
pensione completa	57 000	50 000	47 000	45 000	40 000
camera doppia (solo pernot)	63 000	60 000	55 000	44 000	30 000

possibilità di sconti del 5% per una permanenza di 7 giorni e del 10% per una permanenza di 10 giorni. sconti per comitive superiori a 25 unità

RESIDENCE (per 7 giorni)

	RA	RB
monolocale	339 000	250 000
bilocale	574 000	280 000

CAMPEGGI (al giorno)

	CA	CB
per ogni persona	6 800	6 600
posto tenda	6 300	6 050
posto campeggio	7 600	7 350

Sono inoltre disponibili appartamenti presso privati con prezzi da concordare

Prenotazioni e pagamenti

Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda apposta al Comitato organizzatore, avendo verificato telefonicamente la disponibilità della soluzione prescelta. I pagamenti si effettuano inviando la caparra, pari ad 1/3 del costo totale del soggiorno, a mezzo assegno circolare intestato al «Comitato organizzatore Festa Unità al mare». I soldi si effettuano direttamente in albergo, residence, camping.

Comitato organizzatore della Festa al mare presso Comitato di zona Elba del PCI 57037 Portoferraio - Piazza della Repubblica, 4 Prenotazioni: tel. 0565/916812 (dal 10 giugno) Sezione del PCI Rio Marina tel. 0565/962093 Informazioni: tel. 0565/915047 Federazione L'ornese del PCI 0586/36235 Direzione del PCI, settore feste, 06/6711 int. 259

Anticipazioni

Itinerari:

paesaggistici, naturalistici, geologico-minerari, storico-monumentali, archeologici, subacquei. Escursioni nei mari dell'isola.

Si pratica e s'impara:

la vela, il windsurf, il nuoto, il nuoto subacqueo, la pesca, ed altre discipline sportive.

Noleggi:

di bici, moto, auto, natanti. Questi ed altri servizi sono a prezzi convenzionali.

Incontri, dibattiti, mostre

spettacoli, video proiezioni (anche dei mondiali di calcio), cinema, animazione, folklore, faranno parte di un programma in corso di definizione.